



◆ **Il governo appoggerà gli emendamenti per spazi gratuiti sulle reti nazionali e nuove norme per i messaggi sulle tv locali**

◆ **Prc: la nostra posizione non è una svolta restiamo fuori dal governo**
Villetti (Sdi): riprendiamo il dialogo interrotto

◆ **Il Polo: provvedimento incostituzionale**
La replica del premier: il giudizio spetta alla Consulta, non a Berlusconi

Par condicio, c'è il sì di Rifondazione

D'Alema: «Non è uno strappo con il Trifoglio, auspico una larga intesa»

ALDO VARANO

ROMA Si sblocca l'impasse sulla *par condicio* e si allarga l'area del consenso attorno al provvedimento. Il governo ha raggiunto un accordo con Rifondazione comunista mentre si continua a lavorare perché l'accordo comprenda anche i gruppi del Trifoglio le cui posizioni non sembrano lontanissime da quelle delle altre forze che sostengono la legge.

Il governo s'è impegnato ad appoggiare gli emendamenti sulla gratuità degli spazi offerti dai concessionari radiotelevisivi nazionali e una norma sulle modalità in cui dovranno essere ospitati i messaggi politici nell'emittenza locale, messaggi che verranno pagati attraverso la costituzione di uno specifico fondo. Infine, il governo appoggerà due ordini del giorno: sulla collocazione pubblica della Rai e sulla regolamentazione del conflitto d'interessi.

Governo e Rc hanno però, ognuno per conto proprio, immediatamente chiarito che niente di quanto è accaduto prelude a una

più larga intesa politica. Niente cambio di maggioranza, insomma. E nessun inserimento di Rifondazione nell'area che sostiene il governo.

Il presidente del Consiglio parlando coi giornalisti ha auspicato «un accordo largo» sostenendo che l'accordo sulla *par condicio* «sarebbe naturale che fosse tra tutti i partiti politici» perché «riguarda regole generali e non un tema di maggioranza». Questo in Italia non accade perché c'è l'anomalia, ha argomentato D'Alema, di forze che «essendo proprietarie di molte televisioni e potendole invadere di propri spot non vogliono che gli altri abbiano le stesse condizioni». Ma questa è la tutela di una posizione di vantaggio che appare odiosa anche se comprensibile». Insomma, non c'è nessuno strappo con il Trifoglio e nessuna nascita di una nuova maggioranza.

Bertinotti reagisce addirittura un po' indignato al sospetto di una svolta di Rifondazione verso un accordo più ampio o almeno un avvicinamento con maggioranza e governo: «Siamo in oppo-

LE DATE DELLA PAR CONDICIO

Oggi Dovranno essere presentati gli emendamenti

PROSSIMI GIORNI
Conferenza dei capigruppo di Montecitorio

24 GEN LUNEDÌ: Nella serata votazione degli emendamenti che potrebbe protrarsi fino a martedì mattina

25 GEN MARTEDÌ: Inizio dell'esame in aula del disegno di legge

26 GEN MERCOLEDÌ: Votazioni dell'Assemblea

P&G Infograph



Trifoglio «rimane aperto» e intatta resta la volontà politica e la disponibilità a «verificare ulteriormente il merito del provvedimento. Auspichiamo - ha concluso - la riapertura del confronto che non vogliamo considerare concluso».

Berlusconi, intanto, modifica l'asse strategico della sua opposizione. Ora per il Cavaliere il provvedimento, qualsiasi provvedimento, sulla *par condicio*, è diventato anticostituzionale. Una pretesa liquidata con una battuta trachante da D'Alema: «In Italia fortunatamente c'è la Corte Costituzionale che giudica su questa materia e non l'on. Berlusconi». Probabile che Berlusconi si sia rifugiato nel presunto carattere anticostituzionale della legge quando s'è reso conto che, contrariamente alle valutazioni dei giorni scorsi, sulla *par condicio* si stava saldando una maggioranza certa e si stava dissolvendo il clima di polemica nell'area che sostiene il governo. Furiosa anche la reazione del resto del Polo che annuncia mille emendamenti, otto pregiudiziali di costituzionalità, quattro di merito.

sizione radicale alla politica di questo governo e la nostra opposizione - precisa - è diventata ancora più radicale negli ultimi anni». Roberto Villetti, per i socialisti, intanto, avverte che è necessario «ripredere il filo che s'è interrotto (tra Trifoglio e maggioranza,

ndr) con l'incidente dell'espulsione dell'on. Rebuffa».

Ma come s'è arrivati alla svolta? Il sottosegretario Vincenzo Vita, principale artefice della trattativa, ne ha precisato il valore e i limiti raccontando come sono andate le cose: «Da diversi giorni - ha spie-

gato - è in corso un confronto sul disegno di legge della "par condicio" con i gruppi del Trifoglio e con Rc. Con il Trifoglio - ha chiarito Vita riferendosi al caso Rebuffa - il dialogo s'è interrotto nelle ultime ore non per il merito del provvedimento bensì per proble-

mi di altra natura». Con Rc invece «l'intesa è stata raggiunta su alcuni capitoli significativi, del resto condivisi dall'intera maggioranza e considerati interessanti anche dal Trifoglio negli stessi incontri che abbiamo avuto insieme». Per Vita il dialogo con i gruppi del

L'INTERVISTA

Boselli: Bertinotti in maggioranza? Per noi sarebbe inaccettabile

Il caso Rebuffa poteva benissimo essere evitato



ROMA Da Strasburgo, dov'è impegnato come parlamentare europeo, Enrico Boselli tiene la porta aperta sulla *par condicio* e si preoccupa di non pregiudicare con gesti affrettati alcuna soluzione politica.

La conversazione telefonica s'è svolta per intero e s'è conclusa prima che arrivasse la drammatica notizia della morte di Bettino Craxi in Tunisia.

Quando il cronista legge a Boselli le agenzie in cui Massimo D'Alema precisa che l'accordo con Rifondazione comunista non annuncia nuove maggioranze di governo ma è soltanto la dimostrazione dello sforzo per coinvolgere tutti i partiti sulle regole del gioco, e che quindi anche con il Trifoglio bisognerà continuare a discutere, il segretario dello Sdi avverte: «Vediamo, vediamo quel che succederà. Intanto, posso dirle che noi sul testo base sulla *par condicio* ci asterremo. Lo facciamo con un obiettivo

preciso: avere tempo. I prossimi giorni li vogliamo utilizzare per capire esattamente quel che è successo».

Ma quale è la sua preoccupazione? «Devo capire se l'accordo con Rifondazione è l'avvio di un progetto politico o il semplice accordo su un punto specifico. Nel primo caso sarebbe una scelta sbagliata: l'obiettivo naturale del centrosinistra è di espandere la propria area di consenso, ma con un accordo con Prc si limita la capacità espansiva della maggioranza, la si rinchioda, la si sbilancia verso l'estrema sinistra. Ecco, perché le cose che sono accadute vanno valutate bene».

Si riferisce alla vicenda dell'on. Rebuffa?

«Quello è uno scacco che si poteva benissimo evitare. Se non lo si è fatto, mi chiedo quale sia stato il motivo».

Il sottosegretario Vita ha dichiarato che le vicende Rebuffa e *par condicio* sono separate. Che sulla legge si stava trattando con Trifoglio e non è stato certo il governo a provocare il caso Rebuffa?

«Qualcuno però l'ha voluto, l'ha provocato o comunque non ha impedito che scoppiasse il caso Rebuffa. Possibile che nessuno si sia reso conto che avrebbe avuto un effetto, come dire?, di deflagrazione. L'impressione è stata quella che si

voluto tirare uno schiaffo al Trifoglio».

Mispiaghi meglio, on. Boselli.

«È come se si fosse agito dicendo al Trifoglio: noi intanto ci assicuriamo i voti prescindendo da voi del Trifoglio, cioè trovandoci una maggioranza comunque, anche alternativa. Dopo che ci siamo assicurati tutto questo - ma dopo - possiamo anche parlarne con voi. Ecco perché dico che nei prossimi giorni cercheremo di capire come esattamente sono andate e stanno le cose. Se fosse questo l'atteggiamento, per noi sarebbe inaccettabile».

L'hanno informata della decisione di scegliere come testo-base della maggioranza per la Commissione su tangentopoli quello dello Sdi, sul quale è confluito anche il Polo?

«Sì. È una decisione positiva».

È una scelta che può svelenire il clima con il Trifoglio?

«Ripeto, avere scelto il nostro testo lo giudico positivo e saggio. Ma serve un po' di tempo per capire meglio. Nei prossimi giorni bisognerà distinguere i problemi veri e il modo in cui si affrontano, da quanto attiene alla sfera degli incidenti e degli scontri. Sul testo della *par condicio* ci asteniamo proprio per questo: per capire meglio cosa sta accadendo».

A. V.

L'INTERVISTA

Giordano: sosteniamo la legge ma restiamo all'opposizione

La trattativa è stata condotta in modo limpido e trasparente



ROMA È soddisfatto Franco Giordano, presidente dei deputati di Rifondazione comunista alla Camera. È stato lui a trattare coi partiti della maggioranza e il rappresentante del governo con l'obiettivo di trovare un accordo sulla *par condicio* per consentire sul provvedimento anche il voto favorevole del suo partito.

Ora l'accordo c'è, come ha fatto sapere con un comunicato ufficiale l'ufficio stampa di Rifondazione comunista.

Il Polo e Cossiga vi accusano sostenendo che l'accordo è il primo passo della vostra confluenza nella maggioranza. È vero?

«Assolutamente no».

E allora perché quest'insistenza su questo soggetto?

«Stiamo al merito del provvedimento. Avevamo avanzato delle proposte al Senato. Loro le hanno bocciate e noi abbiamo votato contro. Le abbiamo riproposte alla Camera. La maggioranza le ha accettate e noi abbiamo deciso di votare sì. Più limpido e trasparente di così

non è possibile».

E ora succederà?

«Si andrà in aula e lì la maggioranza sosterrà i nostri emendamenti. Naturalmente quelli su cui abbiamo trovato l'accordo. In più, ci sarà la parte che si riferisce alla collocazione pubblica della Rai e verrà tolta dal cassetto il tema del conflitto d'interessi».

Quali sono i punti dell'accordo?

«Intanto, che saranno gratis gli spot politici sulle televisioni nazionali. Naturalmente sia sulle televisioni pubbliche sia sulle private. Inoltre, abbiamo deciso le modalità a cui si atterranno le televisioni locali per garantire pari condizioni a tutti e che le televisioni locali saranno pagate con un fondo specifico».

Sono stati concordati anche due ordini del giorno?

«Esatto. Alla fine dell'iter della legge sulla *par condicio* ne verrà approvato uno sulla collocazione pubblica della Rai e un altro sul conflitto d'interessi».

Ha paura dell'accusa che la maggioranza vi utilizzi come uno dei due forni in alternativa al Trifoglio?

«Alternativi al Trifoglio? Guardi, è un tema che non m'interessa. Sono estraneo alle questioni interne alla maggioranza».

A. V.

IN PRIMO PIANO

Tangentopoli, parte la commissione sul testo dello Sdi

LUANA BENINI

ROMA Quando tutto sembrava compromesso si è paritorto l'accordo. Lo strappo con lo Sdi si è ricucito anche sulla commissione di inchiesta su Tangentopoli. E il Polo dopo una infuocata contrapposizione in Commissione Affari costituzionali ha votato con la maggioranza. Dopo un anno di aspre polemiche, lo sblocco. Ieri il colpo di scena. È il capogruppo ds in commissione, Antonio Soda, a proporre per primo che la Commissione affari costituzionali assuma come testo base per il confronto quello presentato dal socialista Crema. Il relatore del provvedimento Federico Orlando ribadisce la proposta. Il Polo insorge,

vorrebbe l'adozione del testo del forzista Pisanu e si richiama alla norma secondo cui il 20% delle proposte dell'opposizione hanno il diritto di essere esaminate dall'aula. Ma Soda obietta su due fronti: nella proposta Pisanu manca un aspetto «sostanziale» e cioè la parte riguardante l'intreccio fra politica e sistema delle imprese; in secondo luogo, la commissione è libera di scegliere il testo da mandare in aula. Il clima infuocato costringe a sospendere per un po' la seduta. Poi il Polo fa i suoi conti: la maggioranza risulta autosufficiente se si va al voto tanto vale associarsi per non uscire sconfitti da questo primo giro di boa o peggio apparire come quelli che rifiutano accertamenti sulle società commerciali (corruzione e concussio-

ne tra pubblici ufficiali e titolari di imprese). Si vota. A favore i partiti della maggioranza, il Trifoglio e il Polo, contro Prc e Comunisti italiani, si astiene Giuliano Urbani.

I socialisti hanno naturalmente apprezzato l'indicazione di Soda. Boselli ha apprezzato al punto che anche sul testo base della *par condicio* decide di passare dal voto contrario all'astensione. Anche se nega con decisione qualsiasi baratto. La decisione della maggioranza, dice, «aiuta a migliorare il clima, è un gesto doppiamente apprezzato perché non è stato concordato, ma del tutto autonomo».

Soda, da parte sua, conferma: «L'idea di proporre come testo base quello di Crema mi è venuta nel primo pomeriggio e ne ho parlato direttamente con lui». A quel testo

però Soda ha aggiunto cinque paletti che ha già formalizzato sotto forma di emendamenti, firmati (ed è questo un ulteriore segnale della ricucitura con i socialisti) anche da Tiziana Parenti, Sdi. E questo isolava per una volta il senatore Cossiga che di rimando ha già tuonato contro i «paletti» e contro «l'oggetto stesso» della commissione (vorrebbe si indagasse su Tangentopoli e oltre dal '45 al '99).

I paletti sono cinque: divieto di interferenza con i procedimenti penali in corso, divieto di sindacare atti giudiziari e in particolare atti di esercizio dell'azione penale, divieto di far parte della commissione a deputati e senatori in «conflitto di interesse» con l'oggetto e la finalità dell'indagine,

l'indagine deve partire dal 1974, infine non può durare più di 4 mesi (e non 12). Per il resto, vale il testo Crema: la commissione di inchiesta ha il compito di indagare sul finanziamento illecito ai partiti, sui motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere illeciti prima del 1992, sugli illeciti nell'aggiudicazione di lavori. È composta da 20 senatori e 20 deputati nominati dai presidenti di Camera e Senato ed elegge il suo presidente al suo interno. Ha gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria. Oggi pomeriggio si approvano gli emendamenti. Lunedì prossimo in aula comincia la discussione generale.

A. V.

LA SCHEDA

Ecco i compiti Si tornerà su tutti gli illeciti

nelle comunicazioni sociali e di corruzione e concussione tra pubblici ufficiali e titolari di imprese; b) gli ingiustificati e illeciti arricchimenti di persone fisiche o giuridiche, ovvero di gruppi di persone in relazione alle loro funzioni pubbliche o politiche; c) i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del '92; d) lesioni del principio di concorrenza nell'aggiudicazione di lavori a seguito di gare pubbliche o concessione di servizi; e) l'eventuali episodi di reiterazione dei reati.

Composizione. È composta da 20 senatori e 20 deputati nominati rispettivamente dai presidenti di Senato e Camera in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari e in modo da assicurare la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo. Elegge al suo interno un presidente, due vicepresidenti e due segretari.

Poteri. Ha gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di qualsiasi pubblico dipendente.

I membri della commissione, i funzionari e il personale che collabora sono obbligati al segreto su atti e documenti.

Le sedute sono pubbliche salvo diverse disposizioni.

Entro 60 giorni dal termine dei lavori la commissione presenta relazione alle Camere unitamente ai verbali delle sedute.

Questi i punti del testo Crema per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta su Tangentopoli.

Compiti. La commissione ha il compito di accertare: a) le cause e l'estensione del finanziamento illecito dei partiti, gli episodi di falso

completamento di atti e documenti.

Le sedute sono pubbliche salvo diverse disposizioni.

Entro 60 giorni dal termine dei lavori la commissione presenta relazione alle Camere unitamente ai verbali delle sedute.

